

La città che si rinnova

Architettura e scienze umane
tra storia e attualità:
prospettive di analisi a confronto

a cura di
Elena Manzo

PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

Comitato scientifico: Rita Biasi, Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Ana Luengo Afón, Marco Marchetti, Davide Marino, Philippe Poullaouec-Gonidec, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.

Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.

Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.

Città Natura Infrastrutture, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.

La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; multimedialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.

Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

La città che si rinnova

Architettura e scienze umane
tra storia e attualità:
prospettive di analisi a confronto

a cura di
Elena Manzo

PAESAGGI

FrancoAngeli

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

RICERCHE

Dipartimento di Architettura - Seconda Università degli Studi di Napoli

Volume pubblicato con il contributo dell'Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia di Caserta

Comitato scientifico

Fabiana Forte, Bernard Haumont, G. Mathias Kondolf, Maria Dolores Muñoz,
Marco Rosario Nobile

Segreteria scientifica

Alessandro Ciambrone, Maria Rosaria Dell'Amico, Lidia Padricelli,
Samantha Sisignano

Coordinamento editoriale

Angelica Di Virgilio

Editing

Angelica Di Virgilio

Traduzioni

Sacha Anthony Berardo (inglese)

Alessia Fresca (spagnolo)

Grafica di copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

a Bruno

Indice

Prefazione, di *Elena Manzo* pag. XI

Introduzione. Riflessioni sulla città: storia e rinnovamento, » XV
di *Rosa Maria Subirana Rebull*

Parte I - Costruire la città

La città che apprende: per un'autoipoiesi urbana, » 3
di *Bruno Schettini*

Il grande colorista. Michelangelo Antonioni tra cinema e » 5
pittura, di *Vincenzo Trione*

La nostalgia del futuro: per una prossimità vivibile. Due » 15
esplorazioni pedagogiche e alcune applicazioni dalla Biennale di
Architettura di Venezia 2010, di *Roberto Albarea*

La semiotica della città: un viaggio dal testo al metatesto, » 26
di *Rocco Pititto*

Quartieri che partecipano. Apprendimenti e crescita collettiva di » 36
abitanti e istituzioni, di *Antonia De Vita*

Parte II - Fotografare la città

di *Gabriele Basilico*

Introduzione » 47

Fotografare la città 1. Milano punto di partenza	pag.	50
Fotografare la città 2. Beirut andata e ritorno	»	64

Parte III - Identità e forme di un luogo. Gli sviluppi storici e l'esperienza attuale

La duplice rifondazione di una città: Bari, il borgo murattiano e il lungomare, di <i>Fabio Mangone</i>	»	73
Ferrara: lo sviluppo della città tra nodalità e antinodalità lineari, di <i>Riccardo Dalla Negra, Marco Zuppiroli</i>	»	84
Fermo immagine. Un opaco dopoguerra, di <i>Antonella Greco</i>	»	96
Il “caso Francia”: spazio pubblico e trasformazioni urbane sullo scorcio degli anni Ottanta, di <i>Rosa Tamborrino</i>	»	112
I paradigmi della modificazione urbana. Berlino per esempio, di <i>Benedetto Gravagnuolo</i>	»	128
Torino: nuovi paesaggi urbani e sociali nella ex città fabbrica, di <i>Guido Montanari</i>	»	142
I segni della storia. Pianificazione urbana e costruzione della memoria pubblica a Bernalda, di <i>Rosa Parisi</i>	»	152
Barcellona e il Forum delle Culture del 2004. Otto anni dopo, di <i>Chiara Ingrosso</i>	»	161
Milano che cambia, di <i>Luca Molinari</i>	»	171
Identità e forme dei luoghi: esempi emblematici, di <i>Mario Pisani</i>	»	181

Parte IV - Città borghese, città pubblica e welfare urbano

Una storia di periferia, di <i>Federico Bucci</i>	»	195
Valore della città e rendite urbane, di <i>Fabiana Forte</i>	»	205
L'edificio “chiesa”. Un frammento urbano nella metamorfosi delle periferie, di <i>Carla Zito</i>	»	217

Da <i>Volturnum</i> a Pinetamare: la città diffusa lungo la costa domitia, di <i>Lidia Padricelli</i>	pag.	225
Castel Volturno, da costruzione illegale a polo turistico per lo sviluppo del territorio diffuso in Terra di Lavoro, di <i>Alessandro Ciambrone</i>	»	232
Progetti di rigenerazione urbana. La città dei bambini di Frattamaggiore, di <i>Salvatore Solaro</i>	»	240

**Parte V – Napoli, “la città come storia”:
utopie urbane e occasioni mancate**

Napoli: la mediazione urbana inceppata, di <i>Aldo Masullo</i>	»	251
Napoli, città moderna, di <i>Alfonso Gambardella</i>	»	257
Napoli nel Novecento: progettare per frammenti, di <i>Elena Manzo</i>	»	267
La città degli operai: <i>social housing</i> a Napoli dopo l’Unità d’Italia, di <i>Riccardo Serraglio</i>	»	283
Rinnovare una città tra emozione e arte: da Napoli a New York, da New York a Napoli, di <i>Vincenzo Pascale</i>	»	294

Parte VI - Governo del territorio campano. Interviste
a cura di *Angelica Di Virgilio*

La città che vorrei. Intervista a Luigi de Magistris, Sindaco di Napoli	»	301
L’architettura contemporanea come elemento chiave di una nuova identità. Intervista a Vincenzo De Luca, Sindaco di Salerno	»	304
La gestione territoriale tra tutela ambientale e sviluppo. Intervista a Marcello Tagliatalata, Assessore all’Urbanistica, Regione Campania	»	308
Strategie per una nuova politica urbanistica. Intervista a Giancarlo Cosenza	»	310

Il governo della città e la giurisprudenza. Intervista a Mario Mustilli, Prorettore SUN	pag.	312
La cultura del progetto quale strumento di rinnovo della realtà casertana. Intervista a Carmine Gambardella, Preside della Facoltà di Architettura, SUN	»	314
La crisi economica e il settore edile. Intervista a Rodolfo Girardi, Presidente dell'ACEN	»	320
Le nuove stazioni della metropolitana di Napoli. Intervista a Giannegidio Silva, Presidente Metropolitana di Napoli	»	323

Apparati

Abstracts	»	331
Indice dei nomi	»	349
Indice dei luoghi	»	358
Crediti fotografici	»	365

Prefazione

*di Elena Manzo**

La recente attenzione internazionale per Napoli, città dai tanti contrasti ma con grandi potenzialità e risorse, richiede urgenti bilanci critici e necessarie considerazioni perché si risollevi da un pericolosissimo tramonto, di cui è in parte responsabile un'incauta politica urbanistica, perpetuata senza soluzione di continuità dal dopoguerra a oggi. È stato questo un argomento ricorrente nelle frequentissime, oserei dire "quotidiane" conversazioni avute negli ultimi anni con Bruno Schettini, per il quale serbo una incolmabile riconoscenza per la sua sincera amicizia e per i costanti arricchimenti culturali di cui mi nuttivo, approfittando della sua competenza scientifica e del suo alto profilo di studioso, ricercatore e docente.

Punti di vista analoghi, ma dettati da approcci problematici differenti, ci conducevano a scontri continui. Su un punto, però, eravamo saldamente concordi: se si vogliono sanare le ferite di un territorio ricco di risorse storico-paesaggistiche e il disastro delle periferie, migliorarne l'immagine sociale, implementarne la ricettività turistico-impresoriale e, quindi, potenziarne le capacità economiche, si deve guardare alle esperienze di importanti metropoli italiane ed europee, che, dopo un lungo periodo di oblio, stanno vivendo una progressiva rigenerazione, procedendo in parallelo sia sul piano sociale, sia su quello strettamente architettonico e urbanistico.

Torino, Milano, Genova, Roma, Copenaghen, Marsiglia, Barcellona, Berlino, al pari di altre metropoli dall'altra parte dell'oceano, come Detroit, Shanghai, sono infatti solo alcuni dei tanti esempi di città che, cogliendo l'occasione di grandi eventi, sono riuscite a "rinnovarsi" per prepararsi al nuovo millennio e non morire.

* Professore Associato presso la Seconda Università di Napoli.

Napoli, invece, pur avendo avuto rilevanti opportunità dalla ricostruzione del secondo dopoguerra ad oggi, basti solo pensare ai Mondiali del '90, al G7 e a Bagnoli Futura, non è stata in grado di giovarsene, mentre, di contro, le ha sprecate senza riuscire a “rinnovarsi”. È dunque una città che si prepara a morire se non saprà cogliere le nuove sfide che le sono state offerte recentemente.

Muovendoci da queste riflessioni, abbiamo sentito l'esigenza di ampliare la visuale del confronto, poiché, anche sul piano storiografico ci risultava evidente la necessità di colmare lacune interpretative, determinate soprattutto dall'assenza di prodotti inter e transdisciplinari in grado di offrire una lettura poliedrica della città contemporanea.

Il nostro nuovo obiettivo, dunque, era diventato quello di ripensare al manufatto “città” con una pluralità di punti di vista: quello storico, economico, urbanistico, architettonico, estimativo, le cui differenti identità disciplinari, relazionandosi, potessero contribuire a tracciare le linee di un lavoro sinergico. In tal senso, per la crescita della collettività, sia in termini di cittadinanza e di partecipazione attiva alla “co-costruzione” della città, sia di identità e di appartenenza, per la vivibilità e per la condivisione, risultava fondamentale l'apporto delle scienze socio-pedagogiche e antropologiche, per evidenziare l'importanza di quegli spazi urbani, dove sviluppare progetti di sussidiarietà e accoglienza delle nuove generazioni endogene ed esogene.

Pertanto, con Bruno abbiamo promosso incontri tra studiosi che avevano fatto del tema della città del Novecento e del suo rinnovamento in relazione al suo sviluppo passato – e, quindi, alle sue radici – il principale nucleo delle proprie ricerche. L'obiettivo era sollecitare nuove valutazioni sul processo di formazione di paesaggi urbani contemporanei nel loro divenire, con specifico riguardo all'analisi del trattamento del senso e all'identità dei luoghi nelle trasformazioni territoriali e nella costituzione delle periferie, alla luce del rinnovato interesse degli studiosi per la produzione architettonica contemporanea e, specificamente, per l'edilizia di espansione in relazione al tessuto abitativo storicamente consolidato. Rivisitando teorie sulla pianificazione, progetti e prassi operativa, ci eravamo proposti, cioè, di costruire le premesse per un aggiornato confronto, attraverso il quale mettere in luce modelli architettonici e processi di modernizzazione, in base al coevo dibattito nazionale e internazionale.

Il fine era di stimolare, negli interessi dell'economia locale, riflessioni sulle scelte urbanistiche e imprenditoriali di ampia portata territoriale, da attuare per il rilancio dell'immagine della città. Inoltre, ci auspicavamo di aprire nuove finestre sulle possibilità del *management* territoriale e di spronare al potenziamento dei *network* esistenti.

L'esito del nostro lavoro è confluito in questo volume, promosso e incoraggiato dal nostro Rettore, il prof. Francesco Rossi, dai Presidi delle nostre facoltà, il prof. Carmine Gambardella e la prof.ssa Alida Labella, e dall'ADISU. A loro va la nostra riconoscenza anche per aver sostenuto economicamente gli incontri propedeutici.

Ringrazio, anche a nome del compianto Bruno Schettini, tutti gli autori dei saggi per aver messo a disposizione l'eccellenza delle loro competenze scientifiche con entusiasmo e fiducia.

A ciò si aggiunge l'orgoglioso compiacimento per l'ottima valutazione espressa dai due *referee* anonimi nei confronti sia di ciascun contributo, sia della rilevanza scientifica della tematica trattata, sottolineandone il «valore complessivo del metodo adottato, storico descrittivo fenomenologico, quale strumento ottimale per cogliere la città nella sua trasformazione secondo casi studio».

La nostra gratitudine è altresì rivolta al prof. Giovanni Puglisi, Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, al dottore Lucio Alberto Savoia, Ambasciatore e Segretario Generale della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, al dottore Fausto Natali, Direttore Responsabile della rivista "SITI. Associazione Siti e Città Italiane Patrimonio Mondiale UNESCO", alla dottoressa Maria Grazia Quietì, Direttore Esecutivo per la U.S.-Italy Fulbright Commission, alla Fondazione Carlo Forte, all'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Caserta e al Museo del Tesoro di San Gennaro per aver sostenuto e patrocinato i nostri incontri, propedeutici a questa raccolta di saggi; ai professori Alessandra Cirafici, Vittorio Gregotti, Bernard Haumont, Danila Jacazzi, Paolo Nicoloso, Carlo Olmo, Maria Luisa Scalvini, Alessandro Sterpa e Ornella Zerlenga, con cui abbiamo a lungo discusso su tematiche da affrontare e modalità dell'organizzazione e i cui consigli sono stati preziosi per garantire l'eccellente esito dei nostri lavori; infine, ma non per ultimi, a tutti gli amici e colleghi che si sono interessati a tale progetto e ci hanno affiancato con segnalazioni e suggerimenti: in particolare modo a Stefano Civita, Vito de Novellis, Alessia Fresca, Raffaele Martone, Francesca Mattioli e Carlo Negri.

Un grazie speciale e personale è, invece, per Alfonso Gambardella, che mi ha avviato a questo tipo di studi, insistendo sempre sull'approccio interdisciplinare e incoraggiandomi costantemente a non abbandonare il percorso intrapreso.

Il mio più caro e doloroso pensiero va a Bruno Schettini, che non ha avuto il tempo di sviluppare l'abstract in una relazione e non ha potuto vedere l'esito di un percorso di lavoro, che tanto deve al suo esemplare impegno scientifico.

Introduzione

Riflessioni sulla città: storia e rinnovamento

*di Rosa Maria Subirana Rebull**

La città che si rinnova. Architettura e Scienze umane tra storia e attualità: prospettive di analisi a confronto è una rigorosa raccolta di saggi sull'urbanistica e sull'architettura, frutto del lavoro multidisciplinare che Elena Manzo e Bruno Schettini hanno coordinato, mettendo a confronto specialisti di varie università ed enti di ricerca internazionali. Promosso dalla Seconda Università degli Studi di Napoli, si inserisce in una prospettiva che trova molte affinità con quanto è stato svolto dall'Università di Barcellona nell'ambito del progetto ACAF-Art, nel corso del quale abbiamo avuto l'opportunità di collaborare a studi diversi ed eterogenei¹.

Infatti, analogamente a quanto emerge dal presente volume, abbiamo comparato diverse realtà, relazionando affinità e divergenze, in particolar modo fra le dinamiche di sviluppo territoriale siciliano e napoletano con quelle del contesto catalano in epoca moderna, nostro campo prioritario di indagine e di interessi scientifici. Sebbene il nostro impegno sia stato rivolto principalmente verso la produzione artistica, ha avuto, tuttavia, quale punto di partenza e di costante riferimento i piani urbanistici, grazie ai quali è stato possibile valutare sia i monumenti da essi previsti, sia l'architettura degli edifici, nel cui interno sono conservate le arti plastiche.

Rispetto alle nostre ricerche, il confronto stimolato da Elena Manzo e Bruni Schettini è stato maggiormente orientato a una visione complessa della città e del suo divenire, analizzata con un approccio interpretativo che privilegia

* Professore Ordinario presso l'Università di Barcellona.

Traduzione a cura della Dott.ssa Alessia Fresca.

1. ACAF-Art: Análisis crítico y fuentes de las cartografías del entorno visual y monumental del área mediterránea en época moderna, progetto di ricerca finanziato dal Ministerio de la Economía y Competitividad, (HAR2009-07053); Cfr. <http://www.ub.edu/acafart/>.

l'approfondimento architettonico-urbanistico, le conoscenze tecniche e il sostegno delle discipline socio-antropologiche, così come ci introducono le diverse sezioni del libro. Riflessioni teoriche in chiave semiotica, sociologica, pedagogica e scommesse futuribili, con il riscontro di un ampio repertorio fotografico, iniziano, quindi, il percorso tra le realtà di diverse città, indagandone trasformazioni e rinnovamento, evoluzioni, alterazioni e manomissioni.

L'analisi fotografica dei paesaggi urbani è di vitale importanza per questo tipo di studio, poiché costituisce la testimonianza della loro evoluzione e/o trasformazione, oltre a rappresentare uno strumento indispensabile di divulgazione. La fotografia odierna assolve la funzione che anticamente avevano i disegni e le incisioni, come ben dimostrano gli esempi di Milano e di Beirut, qui presentati dagli eccellenti scatti di Gabriele Basilico. Inoltre, è di grande interesse il confronto di essa con la documentazione grafica antica anche qualora la comparazione non evidenzia cambiamenti di grande rilievo come nei casi studio raccolti nel volume, che esemplificano città nelle quali non si sono verificati interventi devastanti causati da calamità naturali. Se queste ultime, purtroppo, sono inevitabili e, a volte, le loro terribili conseguenze possono radere al suolo un'intera area, sono le distruzioni attribuibili alla irresponsabilità umana a provocare maggiori danni di quanto non si immagini e per questo andrebbero assolutamente evitate e contrastate.

Pur riconoscendo agli interventi umani un importante impulso per il rinnovamento delle città, il loro esito a volte non è né opportuno né adeguato. Nel caso di Barcellona, per esempio, le Esposizioni Universali del 1888 e del 1929, così come i Giochi Olimpici del 1992, sono riferimenti ineludibili. Grazie ad essi sono state potenziate le infrastrutture, e sono state create aree urbane progettate in funzione di una futura utilità collettiva. Questo ha comportato certi compromessi ma i risultati, in gran parte, costituiscono ancora un beneficio per la capitale spagnola. Al contrario, il contributo del Forum del 2004 è più che discutibile: l'aggressione alla memoria sociale e industriale del quartiere di Poblenou ha lasciato spazio alla speculazione immobiliare e la mancanza di lungimiranza ha favorito l'incremento della "bolla immobiliare" nella città con la sua conseguente crisi.

La cosciente distruzione del patrimonio storico, consentita da chi ne è istituzionalmente responsabile, è da condannare palesemente e duramente. Parimenti, le Università, soprattutto le Facoltà umanistiche, dovrebbero perseguire l'obiettivo di trasmettere tali valori agli studenti, stimolandoli a una maggiore sensibilità verso la storia dell'arte e rendendoli consapevoli della salvaguardia della memoria storica attraverso il recupero e la conservazione del patrimonio architettonico e urbanistico, tenuto ancora in così scarsa considerazione. È questo quanto abbiamo fatto con l'Università

di Barcellona e quanto, parimenti, si legge tra le pagine di questo volume curato da Elena Manzo: la città, il suo sviluppo e/o il suo rinnovamento è, infatti, il riflesso, non solo dei fattori geografici, ma della sua stessa storia.

Il trascorrere del tempo ha lasciato l'impronta di diverse ideologie, di scelte politiche, sociali, economiche, che hanno plasmato il nostro patrimonio urbanistico e costruito la nostra memoria. Un patrimonio e una memoria da difendere nonostante tutto! È deprecabile che in pieno XXI secolo, entrambi continuino a subire aggressioni consapevoli, che possono essere, invece, evitate, argomentando e dimostrando il valore della conservazione dei beni urbanistici e architettonici, con l'ausilio degli strumenti che le diverse epoche ci hanno lasciato. Probabilmente non accade solo nel nostro Paese, ma è certo che in Catalogna è stata spesso consentita la distruzione di Beni paesaggistici e artistici per poi, con il trascorrere del tempo, rimpiangerne la perdita, segnatamente di quelle prodotte in epoca moderna. Infatti, sono numerosi gli esempi dello scarso apprezzamento per le fasi del Rinascimento e del Barocco, considerate politicamente decadenti dal punto di vista dell'identità catalana, in confronto alla sopravvalutazione del Medioevo, del Modernismo e del periodo contemporaneo.

Nel libro curato da Elena Manzo, la sezione finale, quella su Napoli, pone l'accento su come l'ex capitale del Regno dei Borbone sia stata, dopo l'Unità, un caso esemplare di quell'aggressione e speculazione immobiliare subita da molte città europee. Parimenti, però, potenzialità e possibilità di rinnovamento sono ben delineate nei diversi contributi e negli interventi dei responsabili istituzionali chiamati a rispondere del futuro della città partenopea.

In conclusione, l'interesse di ogni punto di vista esposto è indubbio, ed è assolutamente necessario mantenere viva la riflessione sul futuro delle città e sulla loro struttura. Attualmente siamo testimoni di un eccesso di globalizzazione in questo senso. Di norma si presta maggiore attenzione all'autorialità architettonica, piuttosto che alla pianificazione urbana, rendendosi evidente sempre più spesso la perdita d'identità territoriale. Il rinnovamento contemporaneo di un gran numero di città presenta profili così simili, da renderne sempre più difficile l'identificazione a causa della progressiva sparizione dei loro tratti più caratteristici.

Pur essendo del tutto logico e ragionevole l'uso del linguaggio contemporaneo nell'espansione urbana, al tempo stesso, è necessaria la preservazione delle caratteristiche di quest'ultima, parte costitutiva del patrimonio storico.

Parte I - Costruire la città